

La casa del Trecento interessa a cinque privati

Onlus sociali ed enti che tutelano il friulano pronti a prendersi cura dell'edificio
E' il più antico della città, ormai disabitato e senza manutenzione da 2 anni

Cinque privati sono pronti a investire nella casetta trecentesca di via Mazzini, l'abitazione più antica di Udine. Tante, infatti, sono state le domande contate ieri negli uffici del Consorzio interuniversitario del Friuli alla scadenza del bando pubblico promosso agli inizi di marzo.

«Gli enti che hanno chiesto di accedere all'edificio si possono suddividere in due categorie – ha spiegato il direttore del Consorzio, Francesco Savonitto –: onlus a carattere culturale-sociale ed enti che tutelano la lingua friulana. Adesso ci prenderemo il tempo necessario a valutare i progetti presentati, stilare una graduatoria e quindi indicare il vincitore». Quello che è certo è che l'abitazione trecentesca ritornerà agli antichi splendori e lo farà a costo zero per il Consorzio. Magari potranno anche ritornare a fare bella mostra di sé sui balconi le caratteristiche piante di gerani che per vent'anni hanno regalato un tocco di colore rosso intenso alla strada. Fondamentale ai fini dell'affidamento in comoda-



Al centro la casa trecentesca di via Mazzini: è la più antica della città

to della casetta trecentesca è il progetto di valorizzazione dell'immobile, nel documento sono descritte le attività praticate all'interno e gli eventuali interventi di miglioramento delle condizioni di fruibilità dei locali, nonché dell'aspetto esterno, ovviamente nel rispetto dei vincoli della Soprintendenza.

La graduatoria sarà pubbli-

cata entro dieci giorni sul sito web del Consorzio universitario del Friuli (www.cuf-ancun.it). La casa del Trecento è considerata il più antico insediamento abitativo della città ed è inserita nel contesto di prestigiosi palazzi di proprietà dell'ateneo. Entrando nello storico edificio si incontra dapprima un piccolo ingresso, da cui si aprono sei vani e due ba-

gni. «Lo stato conservativo dell'immobile ne consente l'immediata fruibilità – ha continuato Savonitto –, anche se evidenzia diverse tipologie di degrado dei materiali interessati da depositi superficiali inquinanti e sporco». Originariamente nella casa trecentesca abitavano gli artigiani, tant'è che a inizio Ottocento al piano terra lavorava un calzolaio. Negli ultimi vent'anni, invece, l'edificio fu abitato da Maria Mansutti, la signora scomparsa alla fine del 2009 e che per vent'anni si impegnò a conservare l'edificio, compresi i gerani rossi esposti alle finestre.

«L'avviso aveva proprio lo scopo di fare utilizzare questo bene preziosissimo perché non c'è peggiore cosa del mancato uso – ha sottolineato Savonitto –. È per questo motivo che abbiamo pensato all'ipotesi del comodato d'uso gratuito dell'immobile affidato a enti o associazioni di tipo scientifico-culturale che possano utilizzarlo garantendo al tempo stesso la manutenzione dell'immobile».

Michela Zanutto